

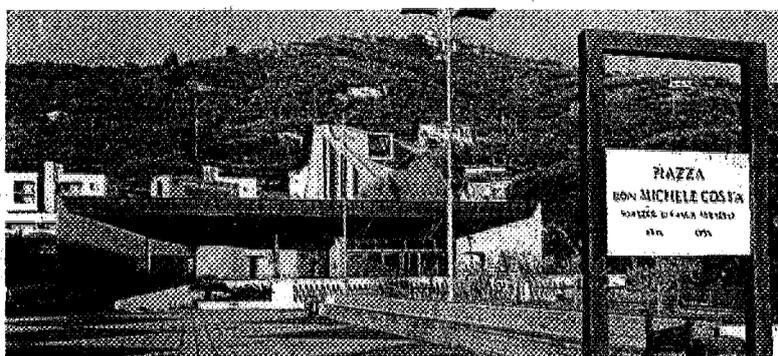
EMERGENZA SENZATETTO: SCOPPIA UN CASO A LAVAGNA

ALLARME CLOCHARD AD ARENELLE IL SINDACO VIETA I BIVACCHI

I residenti protestano, arriva l'ordinanza. Il parroco: «Persone miti, ma la gente ha paura»

LAVAGNA. «Per entrare e uscire devo chiedere il permesso». A bloccare il passo di don Fabio Mazzino, parroco della chiesa di Gesù Risorto, a Cavi Arenelle, sono i numerosi senza fissa dimora che, la sera, in cerca di riparo, si ammassano sotto al tetto dell'edificio sacro di Lavagna, addossandosi al muro e al portone. Gruppi consistenti di disperati senza un posto in cui dormire che cercano un riparo di fortuna. Lo cercano però in modo e nel posto sbagliato, sollevando le proteste del quartiere. «Nessuno vuole cacciare i poveri - si affretta a precisare don Mazzino - ma la gente di Arenelle ha paura e rileva anche un problema igienico legato alla presenza di gruppi nutriti di persone che mangiano, bevono e dormono su una piazza pubblica». Il sacerdote garantisce che all'origine della paura non ci sono episodi di violenza o di molestie. «Sono persone miti, nuclei composti da adulti e da giovani - aggiunge - in prevalenza romeni, ma tra loro, a volte, ci sono anche ungheresi e qualche italiano. Persone miti che non hanno contatti con me o con i residenti, ma che, spesso, si abbandonano all'alcol».

E così che Arenelle insorge. Il disagio per quella presenza ingombrante (non solo perché ostacola l'accesso alla chiesa) si è fatto via via più profondo e i residenti hanno chiesto al sindaco, Giuliano Vaccarezza, di intervenire. Il primo cittadino lo



Piazza Costa, sagrato della chiesa di Cavi Arenelle, la sera diventa ricettacolo di senza fissa dimora che dormono a ridosso del portone

FLASH

ha fatto con un'ordinanza, inviata al prefetto e alle forze dell'ordine, un documento che vieta «il bivacco nella zona di Cavi Arenelle a tutela della sicurezza, della quiete pubblica e dell'igiene urbana». Da alcune settimane, tra le 22 e le 7, in piazza don Michele Costa si radunano sbandati, soprattutto romeni, che dormono all'adiaccio sulle scale della chiesa, nei porticati e nei vialetti pedonali adiacenti. Nell'ordinanza del sindaco (che smentisce il carattere mite dei senza fissa dimora, sottolineato da don Mazzino) si legge che queste persone, a volte i gruppi sono formati anche da venti individui, «accumulano ovunque materassi e altri oggetti, lordano il suolo con ogni genere di deiezione e intimidiscono qualunque cittadino osi richiamarli». Vaccarezza si soffer-

ma sul «notevole degrado dei luoghi» provocato dai bivacchi e ricorda che, spesso, queste persone si introducono nelle proprietà private in stato di abbandono. È il caso dell'ex hotel Astoria, impenetrabile solo quando gli accessi raggiungibili senza l'aiuto di una scala sono stati murati o chiusi da griglie elettrosaldate, per anni ricettacolo di sbandati di ogni genere e alcova per prostitute. Nell'ordinanza del sindaco di Lavagna sono evidenziati, oltre al pericolo per l'igiene pubblica e al degrado urbano, anche problemi legati alla quiete pubblica e ai disturbi che, a risveglio, le persone senza tetto cre-

ano agli utenti Atp (Azienda trasporti pubblici) raccogliendosi nei pressi delle fermate degli autobus per tornare in centro e per raggiungere Chiavari a bordo degli autobus. «Questo fenomeno aumenta l'insicurezza della popolazione scrive Vaccarezza - inducendo i cittadini a limitare o addirittura evitare la fruizione degli spazi pubblici». Da qui la necessità di firmare un documento che vieti «a chiunque di sdraiarsi, bivaccare, dormire all'aperto anche facendo uso di sistemazioni di fortuna, lordare il suolo e abbandonare rifiuti» in piazza don Costa, via Puppo, nel sottopasso pedonale verso la passeggiata a mare e in tutte le aree circostanti la chiesa di Arenelle, l'ex albergo Astoria e l'ex casa Pastore.

D. BAD.